

ELIO PECORA

Nota su quattro poeti

*La poesia- non basta mai ripeterlo - è un uccello rarissimo, dono misterioso che tocca a pochi e poche volte. Passa per strumenti complessi - la parola, la frase, il ritmo - ma arriva ad essere poesia soltanto se sgorga dalla necessità, dall'emozione profonda, dal sentimento che va ben oltre la compassione, l'esaltazione, l'allegrezza, la pena. Essa discende da ininterrotte vigilanze, da conoscenza estrema dei mezzi espressivi, eppure deve pervenire a chi legge, a chi ascolta, come spontanea, immediata. Ripete l'esistente in tutta la sua pienezza e verità.*

*Accade ciò nei poeti presenti nelle pagine che seguono? In ciascuno di essi mi pare che la parola nasca da un lavoro lungo e sotterraneo, anche sofferto, anche goduto. E ciascuno riflette appassionatamente il suo proprio universo e le attese e gli errori che gli appartengono.*

*Un giudizio su questi componimenti? In Bartolucci l'amore si accende e si consuma in un mondo di corpi, di gesti, di voci: ne viene vivezza e vitalità, e un eloquio sospeso fra il parlato e il canto, e solo qualche cedimento a una facile rabbia.*

*Sui versi di Lillo Di Mauro incombe la minaccia del poetico cercato a tutti i costi e Sandro Penna è il fantasma che di tanto in tanto si mostra nella graziosità del fanciullo amato, nella delicatezza del paesaggio evocato. Pure nel metro febbrile, nei fonemi esatti v'è un bisogno intenso di amore e di abbandono al sogno come incantesimo e raggiunto desiderio.*

*Lucio Micheli mescola alle immagini in corsa, anche azzardate di certo surrealismo, i vigori della beat-generation. Dove a vincere è l'evento e tutto quel che contiene e significa - come i versi dedicati <<ad un carabiniere>> - emergono i pregi dell'uomo poetante: un'immedicabile amarezza e insieme l'inalienabile speranza di farsi vivi e felici.*

*In Saverio Maggio l'influenza penniana s'è tutta sciolta nella particolare forza espressiva: fuori di ogni maniera, occupati da una pena che e anche allegrezza di starsene nella difficile vita, con parole ferme e sapienti, questi versi bruschi, eppure avvolgenti, arrivano assai spesso a quel che oso chiamare poesia.*